

Monitor finanziario 2011: i cittadini si oppongono a nuove spese e ad aumenti d'imposta

dossierpolitica

14 luglio 2011

Numero 7

Inchiesta rappresentativa. Una netta maggioranza di cittadini svizzeri sostiene una politica finanziaria restrittiva. Nell'ambito di un'inchiesta realizzata dall'istituto di ricerca gfs.bern, il 90% delle persone interrogate sono favorevoli al mantenimento del freno all'indebitamento. L'85% si oppone a nuovi compiti per lo Stato. Quest'ultimo è invitato a svolgere i propri compiti in maniera ottimale con le entrate a disposizione. Per contro, aumenti d'imposta vengono rifiutati nettamente. La presa a carico di nuove spese da parte dell'ente pubblico non raccoglie la maggioranza in nessun settore statale. I punti di vista espressi dai cittadini contrastano con l'allentamento della disciplina in materia di spese voluta dalla classe politica e le varie proposte di nuove imposte. Considerati i risultati dell'inchiesta e delle sfide future, è necessario che il mondo politico metta in campo una politica finanziaria fondamentalmente restrittiva e intraprenda riforme strutturali urgenti.

La posizione di economiessuisse

- ▶ Il freno all'indebitamento continua a beneficiare di un ampio sostegno presso i cittadini. Questo strumento resta il punto centrale della politica finanziaria.
- ▶ La popolazione esige chiaramente una politica finanziaria restrittiva. Il mondo politico deve rispondere a queste aspettative.
- ▶ Le proposte di aumenti d'imposta e di nuove spese vengono nettamente rifiutate.
- ▶ Se si intendono prevenire risultati finanziari negativi e aumenti del debito, le spese pubbliche e le assicurazioni sociali devono essere oggetto di riforme strutturali.

Il monitor finanziario 2011

► L'economia svizzera si è ripresa relativamente bene dalla crisi

Contesto economico

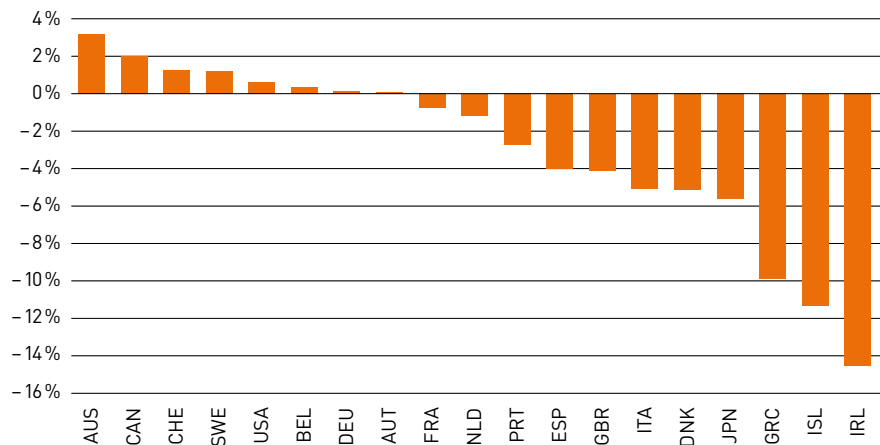
La Svizzera – in confronto ad altri Stati industrializzati – si è ripresa relativamente bene dalla crisi economica e finanziaria. Il prodotto interno lordo (PIL) ha subito un calo a seguito della crisi, ma ha ritrovato la via della crescita dopo il terzo trimestre 2009, nonostante il forte apprezzamento del franco svizzero. Mentre il PIL di paesi come la Grecia, l'Islanda o l'Irlanda si situa ancora oggi oltre il 10% al di sotto rispetto al livello precedente la crisi, paesi come l'Australia, il Canada e la Svizzera hanno già compensato il calo registrato nel 2009 (grafico 1). In Svizzera, il tasso di disoccupazione è diminuito, passando dal 4,5% in gennaio 2010 al 2,9% di oggi. L'OCSE prevede quest'anno un'ulteriore diminuzione dell'indebitamento pubblico in Svizzera. Esso dovrebbe passare al 39% rispetto al PIL, contro il 96% nella zona euro e il 102% negli Stati dell'OCSE.

Grafico 1

► Il Prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera supera oggi il livello record del 2008. Nella maggior parte dei paesi industrializzati, la diminuzione conseguente alla crisi non è ancora stata compensata.

Rapida ripresa dell'economia svizzera

Variazione del PIL in % rispetto al livello precedente la crisi



Fonte: OCSE.

► Il miglioramento della situazione economica si ripercuote sui risultati dell'inchiesta

Il miglioramento della situazione economica si ripercuote sui risultati dell'inchiesta. Quasi il 68% delle persone intervistate ritengono che la situazione economica rimarrà stabile nel corso dei prossimi dodici mesi, mentre solo il 16% prevede un deterioramento. Questo indicatore ritrova così un livello paragonabile a quello precedente alla crisi. Nel 2009, solo il 34% degli intervistati presagiva un'evoluzione stabile della situazione economica, mentre il 55% si attendeva un deterioramento.

Oggetto e metodologia del monitor finanziario

Il monitor finanziario è un'inchiesta rappresentativa realizzata annualmente. Esso riassume il punto di vista dei cittadini sulle principali questioni di politica fiscale e finanziaria. Il metodo utilizzato resta lo stesso da un'inchiesta all'altra, come pure le questioni poste. Questa scelta permette di estrapolare delle tendenze a lungo termine e di trarre conclusioni comparative. Il monitor finanziario misura, come un sismografo, la fluttuazione delle sensibilità dei cittadini aventi diritto di voto. I responsabili politici possono farvi riferimento per definire l'orientamento della politica fiscale e finanziaria. L'inchiesta è realizzata ogni anno dall'istituto di ricerca gfs.bern su mandato di economiesuisse. I risultati si basano su un'inchiesta rappresentativa condotta presso 1000 cittadini di tutta la Svizzera. I colloqui sono avvenuti tra il 26 aprile e il 15 maggio 2011. I luoghi sono stati scelti a caso. Le persone intervistate sono state prescelte tenendo conto dell'età e del sesso. Il rapporto finale del Monitor finanziario 2011 può essere scaricato al seguente indirizzo: www.economiesuisse.ch.

► Il freno all'indebitamento è uno strumento che incontra costantemente grandi favori

Indebitamento pubblico e freno all'indebitamento

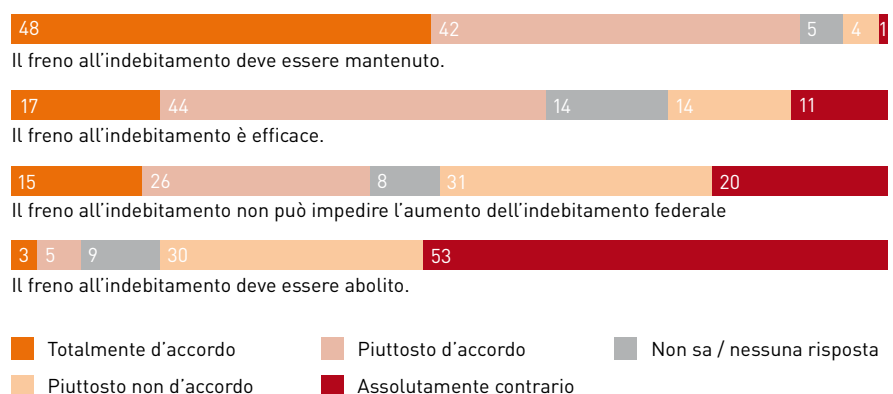
A livello federale il freno all'indebitamento è in vigore dall'inizio del 2003. Questo strumento vincola le spese della Confederazione, le quali non devono superare le entrate sull'insieme di un ciclo congiunturale. Il freno all'indebitamento ha ridotto di 20 miliardi di franchi i debiti della Confederazione, per un totale di 110 miliardi alla fine del 2010. Il freno all'indebitamento era stato accettato dall'85% circa dei cittadini nella votazione popolare del 2 dicembre 2001. Questo strumento di politica finanziaria beneficia ancora di vasti consensi tra i cittadini, come mostra il grafico 2. Quasi il 90% auspica che esso venga mantenuto e il 61% ritiene che abbia finora mostrato la propria efficacia.

Grafico 2

► Il freno all'indebitamento riscuote ancora oggi – otto anni dopo la sua introduzione – ampi consensi in seno alla popolazione.

Punti di vista relativi al freno all'indebitamento

In % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario 2011.

► Forte adesione nell'elettorato di tutti i partiti

L'analisi dei risultati per partito politico, fascia di reddito e regione linguistica è ricca di informazioni. Oltre il 90% dell'elettorato di tutti i grandi partiti politici (UDC, PS, PLR, PPD, PES) è del parere che il freno all'indebitamento debba essere mantenuto. Almeno il 56% di questi in tutti i partiti ritengono che questo strumento si sia rivelato efficace. Ampie adesioni si raccolgono anche presso tutte le fasce di reddito e in tutte le regioni linguistiche.

► L'aumento dei debiti pubblici è il risultato della crisi economica e di una politica finanziaria espansiva

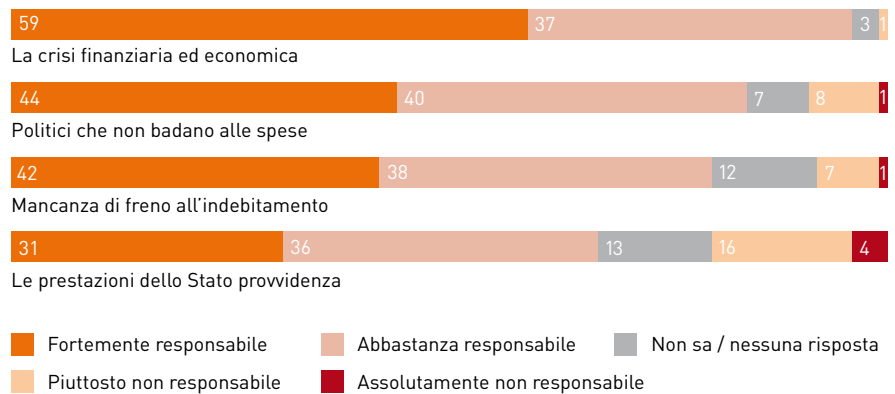
Il forte aumento dei debiti pubblici nei paesi industrializzati nel corso degli ultimi anni è principalmente imputabile alla crisi economica e finanziaria (grafico 3). Questo è ciò che afferma il 96% dei cittadini svizzeri. Tuttavia, una forte maggioranza (84%) è del parere che anche le politiche dispendiose degli ultimi anni abbiano contribuito all'accumulo dei debiti. Con una maggioranza del 67%, le persone interrogate ritengono che l'aumento dei debiti pubblici sia stato alimentato dalle prestazioni dello Stato sociale, mentre solo il 20% non condivide – in parte o totalmente – questa tesi.

Grafico 3

► La crisi economica e finanziaria non è la sola responsabile dell'aumento dei debiti pubblici in numerosi paesi industrializzati. Anche le politiche finanziarie espansive, la mancanza di un freno all'indebitamento e le prestazioni fornite dallo Stato sociale sono considerate all'origine degli indebitamenti.

I debiti pubblici nei paesi vicini
In % degli elettori

«Contrariamente a quanto avviene in Svizzera, in numerosi paesi vicini, l'indebitamento dello Stato è aumentato notevolmente nel corso degli ultimi anni. Citerò ora alcuni elementi tipici quando si parla dell'indebitamento pubblico dei paesi vicini. Vogliate dirmi per ogni elemento in quale misura quest'ultimo è all'origine dei debiti dello Stato. Ditemi se l'elemento in questione è fortemente responsabile dell'indebitamento pubblico nei paesi vicini, abbastanza responsabile, piuttosto non responsabile o assolutamente non responsabile.»



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario 2011.

Strategie di politica finanziaria

► Nuove spese e aumenti d'imposta sono chiaramente respinti dai cittadini

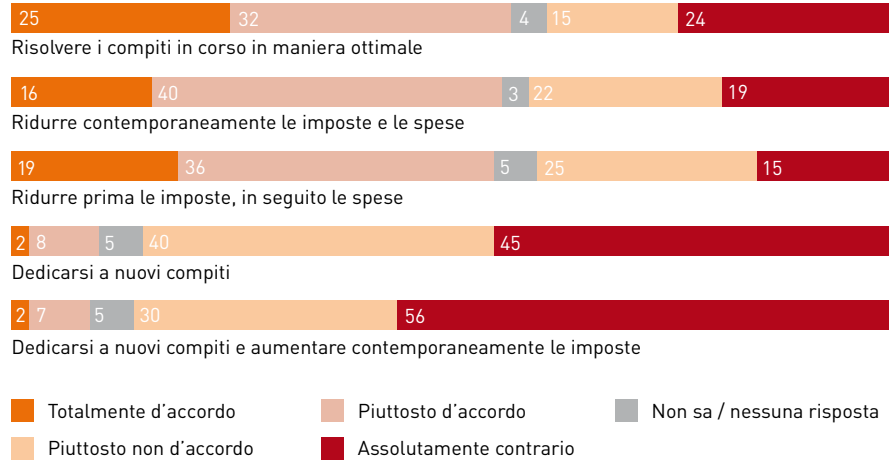
I cittadini svizzeri si esprimono in modo molto eloquente a proposito della strategia da seguire in materia di politica finanziaria. Nuove spese e aumenti d'imposta si scontrano con un netto rifiuto. Gli intervistati auspicherebbero per contro risparmi e una riduzione delle imposte. Una maggioranza del 57% ritiene che i compiti in corso debbano essere svolti al meglio senza nuovi introiti. La stessa proporzione (56%) auspica che le spese e le imposte vengano ridotte contemporaneamente. L'86% dei cittadini si oppone inoltre all'assunzione di nuovi compiti e parallelamente ad un aumento delle imposte.

Grafico 4

► La maggioranza dei cittadini ritiene che lo Stato debba trovare esso stesso soluzioni per svolgere i propri compiti senza nuove entrate. Nuove spese e aumenti d'imposta si scontrano con un netto rifiuto.

Strategia in materia di finanze pubbliche

In % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario 2011.

► Le eccedenze devono servire a ridurre i debiti

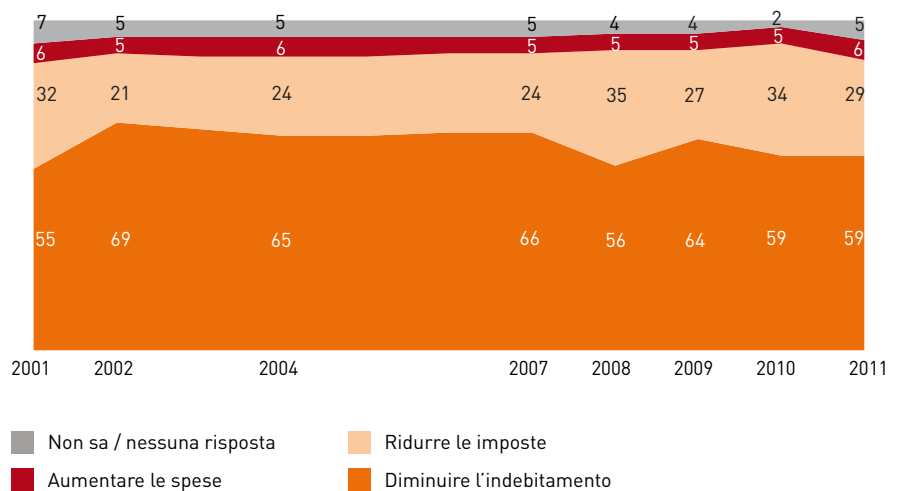
I cittadini sostengono ampiamente una politica finanziaria prudente e restrittiva. Questo lo conferma il loro punto di vista sul modo di gestire le eccedenze di bilancio (grafico 5). Una maggioranza del 59% auspica che eventuali eccedenze di bilancio vengano impiegati per ridurre i debiti accumulati, mentre il 29% preferirebbe ridurre le imposte. Soltanto una piccola percentuale del 6% auspicherebbe un aumento delle spese. Questi risultati dimostrano una certa costanza nel corso degli anni.

Grafico 5

► I cittadini sono chiaramente del parere che eventuali eccedenze debbano servire a ridurre l'indebitamento (59%). Secondariamente, essi privilegiano la riduzione delle imposte (29%). Per contro, l'opzione consistente nell'aumentare le spese raccoglie consensi minimi (6%).

Utilizzo degli avanzi d'esercizio

In % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario 2011.

► Una tendenza alla moderazione per quanto concerne nuove spese si delinea già dal 2008

Spese pubbliche

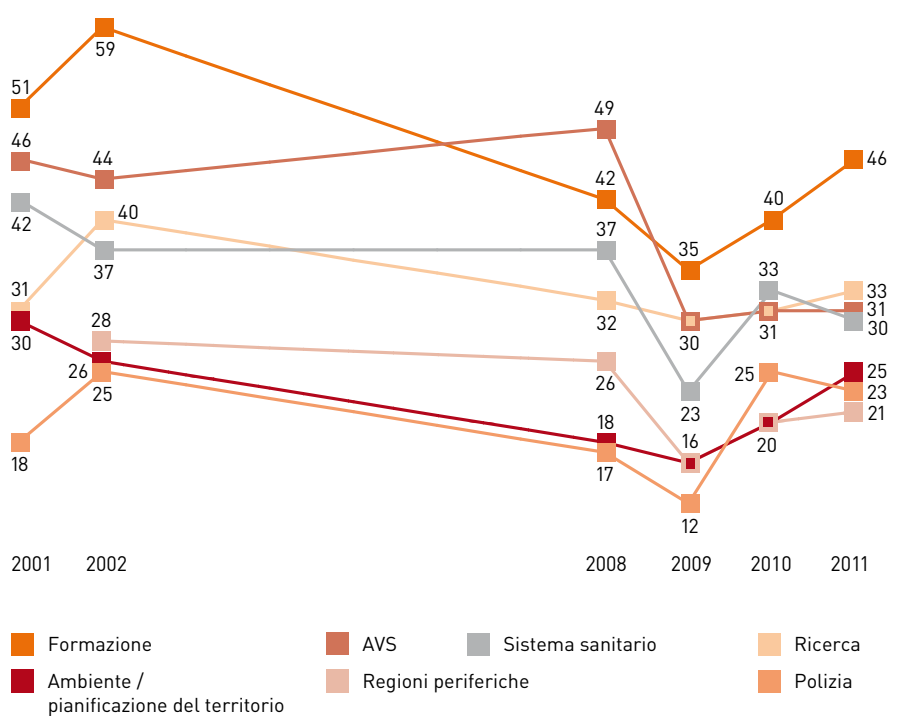
Se si analizzano i compiti per singoli settori, una maggioranza del 53% è favorevole a tagli di spese nel settore dell'asilo. Alcune maggioranze relative vorrebbero ridurre le spese in altri gruppi di compiti: amministrazione pubblica, esercito, servizi diplomatici e aiuto allo sviluppo. Una tendenza restrittiva concernente nuove spese si delinea dal 2008: non si raccoglie nessuna maggioranza a favore di un aumento delle spese in nessun campo d'attività dello Stato. La situazione era diversa nel 2001 (grafico 6). L'idea di aumentare le spese raccoglie un'adesione relativamente ampia solo in un unico settore, quello della formazione. La proporzione di cittadini disposti ad aumentare le spese dell'AVS o nel settore della sanità è per contro nettamente calata.

Grafico 6

► I cittadini non sono in maggioranza favorevoli ad un aumento delle spese in nessun settore d'attività dello Stato. L'idea di aumentare le spese raccoglie un'adesione relativamente ampia in un unico settore: quello della formazione (46%).

Gruppi di compiti dello Stato (aumentare le spese)

In % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario 2011.

► Le spese decise dal Parlamento si scontrano con il punto di vista espresso dai cittadini

Le decisioni politiche degli ultimi mesi si scontrano con la politica finanziaria restrittiva che una forte proporzione di popolazione richiede a viva voce da anni. Da un lato, il Consiglio federale ha annunciato nel gennaio 2011, a seguito della conferma di un'eccedenza di bilancio, di rinunciare al programma di consolidamento PCO 2012/2013. Da parte sua, il Parlamento ha avallato nuove spese in ogni settore. Un contributo di 1,148 miliardi di franchi al risanamento della Cassa pensioni delle FFS è stato deciso nel marzo 2011 durante la sessione primavera. Contemporaneamente, l'aiuto allo sviluppo è stato aumentato di 640 milioni di franchi per gli anni 2011 e 2012. Nel giugno 2011, il Consiglio degli Stati ha deciso di acquistare 22 nuovi aerei da combattimento. L'operazione potrebbe costare fino a 5 miliardi di franchi. Essa non prevede finora nessun piano di finanziamento. Parallelamente, un importo di 1,2 miliardi di franchi deve essere destinato all'eliminazione delle lacune nell'equipaggiamento dell'esercito. Nel corso della medesima sessione, il Consiglio nazionale ha deciso di aumentare di 100 milioni le spese per la formazione professionale e la ricerca. Inoltre, sono

stati accettati altri aumenti in altri settori, dall'agricoltura al traffico, passando per la cultura e il tempo libero.

► Nessun margine di manovra per finanziare nuove spese

Questi aumenti delle spese sono sorprendenti, se si tiene conto degli sviluppi che sfuggono al controllo del Parlamento. Quale esempio, il contributo al finanziamento dell'AVS e dell'AI al quale la Confederazione è legalmente vincolata conduce ad un aumento annuo di quasi 800 milioni di franchi delle spese della previdenza sociale. Inoltre, la Banca nazionale svizzera (BNS) non potrà probabilmente mantenere i suoi versamenti annui in ragione di 2,5 miliardi di franchi alla Confederazione e ai cantoni viste le perdite che essa registra. La Confederazione potrebbe così vedere le proprie entrate amputate di una percentuale che potrebbe andare fino a 833 milioni di franchi. Un ultimo fattore merita di essere menzionato: le incertezze economiche legate alla forza del franco svizzero.

► Sguardo critico sul rapporto tra le prestazioni pubbliche e i prelievi fiscali

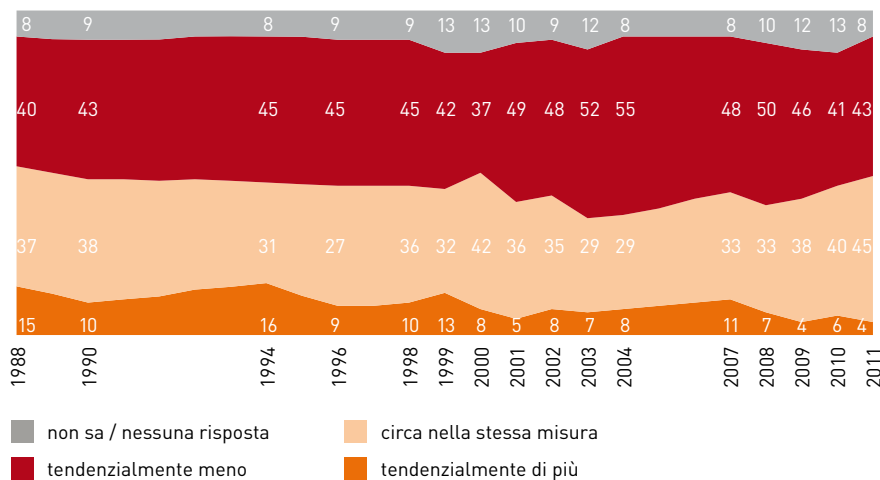
Imposte

Le cittadine e i cittadini rivolgono pure uno sguardo critico al rapporto tra le prestazioni pubbliche e i prelievi fiscali. Meno della metà dei cittadini (49%) ritengono che lo Stato fornisca loro prestazioni superiori o almeno equivalenti al loro contributo; il 43% hanno l'impressione di ricevere meno prestazioni pubbliche di quanto non paghino in tasse ed imposte (grafico 7).

Grafico 7

► Meno della metà delle persone interrogate sono del parere che lo Stato fornisca loro prestazioni almeno equivalenti alle tasse e alle imposte che esse pagano.

Rapporto tra prestazioni pubbliche e prelievi fiscali
In % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Monitor finanziario 2011.

► I deficit non giustificano un aumento delle imposte

I cittadini si oppongono a nuove imposte e all'aumento dei prelievi fiscali anche in caso di conti pubblici deficitari (ciò che non è attualmente il caso). Il parere che predomina da anni è che i deficit pubblici debbano essere assorbiti riducendo le spese e non aumentando le imposte o i debiti. Così, l'83% delle persone interrogate privilegiano una riduzione delle spese e l'11% un aumento dell'indebitamento. Solo il 2% è disposto ad aumentare le imposte.

► Il mondo politico discute di una serie di progetti di aumento delle imposte

I punti di vista espressi dai cittadini contrastano nuovamente con alcune decisioni della classe politica nel settore fiscale. La quota-parte fiscale della Svizzera secondo la definizione dell'OCSE è passata dal 25,8 al 30,3% del PIL dal 1990 nonostante le riforme fiscali intraprese a livello federale e in numerosi cantoni.

Questa progressione – nonostante il rallentamento della dinamica degli scorsi anni – rimane la più forte di tutti i paesi dell'OCSE, esclusi il Portogallo e l'Italia. Se si tiene conto del totale dei prelievi obbligatori, l'onere fiscale effettivo supera perfino il 40% in Svizzera, un tasso chiaramente superiore alla media dell'OCSE. Nel novembre 2010, l'iniziativa del PS "Per imposte eque" è stata respinta da una maggioranza del 58%. L'iniziativa avrebbe ridotto la concorrenza fiscale e aumentato ulteriormente l'imposizione del reddito e della sostanza. Nonostante il suo rifiuto, alcuni ambienti politici continuano a chiedere degli aumenti d'imposta e nuove imposte. Una delle proposte in discussione tende ad introdurre a livello federale un'imposta del 20% sulle successioni. Secondo i suoi promotori, il provento dell'imposta, stimato in 3 miliardi di franchi all'anno, sarebbe destinato in ragione di due terzi all'AVS e di un terzo ai cantoni. Nel settore dell'ambiente e dell'energia, sono in fase di discussione varie proposte che andrebbero ad aumentare l'onere fiscale, quali l'aumento della tassa sul CO₂, il rafforzamento dell'imposizione degli agenti fossili (carburanti in particolare), una tassa sull'elettricità destinata a promuovere le energie rinnovabili e nuove tasse d'incitamento, le cui entrate dovrebbero essere restituite alla popolazione. L'amministrazione federale valuta attualmente anche alcune proposte di tasse sulla superficie abitabile ("tassa sull'utilizzo del suolo") e sull'alcool.

Conclusioni

► Rifiuto di nuovi compiti e di aumenti d'imposta

Il Monitor finanziario 2011 conferma che una netta maggioranza di cittadini svizzeri è favorevole ad una politica fiscale e finanziaria restrittiva. L'aumento delle imposte e l'ampliamento delle spese sono nettamente respinte. Questo punto racchiude l'approccio dell'elettorato alle questioni riguardanti le finanze pubbliche e ricalca i pareri espressi in occasione delle precedenti inchieste. Lo Stato è invitato a svolgere i propri compiti nel miglior modo possibile con le risorse a disposizione. Questo vale in periodi di alta congiuntura, ma pure in caso di disavanzi pubblici importanti. Eventuali eccedenze devono essere destinate alla riduzione del debito e a sgravi fiscali. Il freno all'indebitamento continua a raccogliere una forte adesione. Esso è, unitamente alla democrazia diretta, alla concorrenza fiscale, alla perequazione finanziaria e alla possibilità di indire un referendum finanziario, il pilastro del successo della Svizzera in materia di politica fiscale e finanziaria.

I risultati del monitor finanziario sono stabili da anni. Essi contrastano con l'allentamento della disciplina di bilancio mostrato a più riprese in questi ultimi mesi dal Consiglio federale e dal Parlamento. Le eccedenze contabilizzate negli scorsi anni a livello federale hanno suscitato nuovi appetiti. I successi degli scorsi anni tendono sempre più ad essere percepiti come ovvii. Tuttavia, secondo il Consiglio federale, il budget 2012 e il progetto di piano finanziario 2013-2015 della legislatura racchiudono ancora sfide importanti come il finanziamento delle assicurazioni sociali e del traffico, per citare solo due esempi.

In questo contesto e visti i risultati del Monitor finanziario 2011, il mondo politico deve attenersi ad una politica fiscale e finanziaria più restrittiva. Il freno all'indebitamento svolge il ruolo di una valvola di sicurezza. Le sue esigenze non devono essere rimesse in discussione. Restano tuttavia necessarie riforme strutturali in materia di spese pubbliche e di assicurazioni sociali, nonostante i buoni risultati registrati negli scorsi anni. Occorre dedicarsi a questi compiti, prima che i problemi diventino acuti, come attualmente è il caso in numerosi

Stati europei. Le opzioni sono molto più numerose e valide quando si interviene con tempestività. I progetti di nuove imposte e di estensione dei compiti pubblici devono essere respinti con fermezza.

Informazioni:

urs.furrer@economiesuisse.ch

martin.weder@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch